

# A Fabriano 3mila in corteo per salvare la «A. Merloni»

L'azienda in grave crisi finanziaria, non ha ancora presentato un piano di rilancio. A rischio 3.300 lavoratori

■ / Milano

**DIFESA** Hanno sfilato in 3mila sotto la pioggia, sindaco e vescovo in testa. Obiettivo, salvare i loro posti di lavoro, le imprese dell'indotto e l'economia dell'intero territorio. È stata una manifestazione imponente quella che i dipendenti della Antonio Merloni (elet-

trodomestici), giunti anche da Umbria ed Emilia Romagna, hanno tenuto ieri mattina a Fabriano, sfilando dalla sede dello stabilimento di Santa Maria alla direzione aziendale, dove si sono svolti i comizi. Otto ore di sciopero indette da Fiom, Fim, Uilm e rsu, e un lungo corteo, aperto dal sindaco di Fabriano Roberto Sorci, dal vescovo mons. Giancarlo Vecerrica, e punteggiato da bandiere sindacali, striscioni ma anche gonfaloni dei Comuni di tre regioni. Giuseppe Ciarrocchi, segretario provinciale e regionale della Fiom e Anna Trovò, della Fim nazionale, hanno dato voce alle preoccupazioni dei circa 3.300 dipen-

**OLIDATA**  
Raggiunto l'accordo sulla mobilità

**Olidata e le organizzazioni sindacali** di categoria della provincia di Forlì-Cesena hanno sottoscritto ieri un verbale di accordo relativo alla procedura di mobilità per 60 lavoratori: 40 se ne andranno entro il 31 dicembre, ulteriori 20 entro il 30 giugno 2009. Lo scorso 14 luglio l'azienda aveva annunciato circa 80 esuberanti nell'ambito di una riorganizzazione ritenuta necessaria per far fronte alle mutate esigenze di mercato.

La riorganizzazione, è stato spiegato dall'azienda cesenate (fondata nel 1982 come «software house»), si è resa necessaria per adattare la struttura aziendale alle nuove logiche di mercato, sempre più orientate a prodotti ad alta integrazione come i computer portatili (notebook), rispetto al tradizionale computer desktop prodotto nel sito industriale di Pievestina di Cesena.

L'obiettivo dell'azienda è ridurre i costi operativi di circa 1,5-2 milioni di euro annui a partire dal 2009.

tuazione - hanno affermato i due sindacalisti -. Ma la crisi è di un intero territorio, e il processo di salvataggio e rilancio della Antonio Merloni deve essere sostenuto dal governo centrale e dalle istituzioni».

Secondo Marina Sereni, vice presidente dei deputati del Pd, «il governo deve aprire un tavolo nazionale e istituzionale con le parti sociali». L'eurodeputata Katuscia Marini (Pd) invita l'esecutivo a far ricorso «a iniziative forti, anche utilizzando strumenti e fondi europei disponibili per fronteggiare le delocalizzazioni». Anche moni-

gnor Vecerrica ha fatto sentire la sua voce, convinto «che nei momenti difficili un vescovo debba stare con il suo popolo», ha rivolto un appello alle istituzioni «per trovare nuove vie d'uscita al problema drammatico del lavoro».

La Antonio Merloni sta vivendo da mesi una crisi che si sta facendo giorno dopo giorno più grave. L'azienda non ha ancora presentato un piano industriale per il rilancio, nonostante la lunga concertazione con i sindacati, e sta facendo ricorso nei suoi stabilimenti alla cassa integrazione a rotazione.

La situazione, come si evince dai bilanci della società, presenta un passivo di 37 milioni di euro nel 2007, mentre e nei primi sei mesi del 2008 si è toccata quota 16milioni, in linea con le previsioni negative dell'anno precedente.

Fatte le debite proporzioni, la crisi dell'azienda marchigiana è, in particolare per i territori dell'appennino umbro che vanno da Gubbio fino a Spoleto, una sorta di psico-dramma collettivo. Ben 2mila dei dipendenti del gruppo sono infatti residenti in quest'area e l'economia di questi territori, dopo la crisi che ha interessato il settore della ceramica e il calzaturiero, era sorretta dai salari proprio della Antonio Merloni.



Un momento della manifestazione degli operatori dei Call Center ieri a Roma. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

## In piazza quelli dei call center: dignità e diritti al nostro lavoro

■ Il popolo in «cuffietta telefonica» ha portato ieri in piazza la propria protesta. Sono arrivati in migliaia a Roma da tutta Italia per dare vita a un corteo che, partito da Piazza della Repubblica, ha poi raggiunto Piazza Venezia dove si è conclusa la manifestazione.

«I diritti al lavoro» è stato lo slogan scelto dagli organizzatori della manifestazione che hanno chiesto al governo di «riaprire il dialogo sulle stabilizzazioni», per «garantire a tutti i lavoratori la possibilità di veder tutelati i diritti come ferie, maternità e malattia». Sindacati e lavoratori hanno denunciato un allentamento dei controlli e delle ispezioni nelle

aziende che rischia di vanificare l'importante stagione delle stabilizzazioni, avvenute anche in seguito ai provvedimenti di legge del governo Prodi. Inoltre, secondo i sindacati, «il riproporsi di meccanismi di gara al massimo ribasso, e la stasi degli strumenti di monitoraggio precedentemente

**Tutti a Roma:**  
Il governo vanifica le conquiste ottenute con il centro sinistra  
La Ferilli solidale

attivati presso il Ministero del lavoro, rischiano di rafforzare comportamenti irresponsabili e sleali da parte di numerosi imprenditori del settore. Alla manifestazione ha partecipato anche l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha sollecitato il governo a convocare «il tavolo di concertazione del settore dei call center già istituito al ministero del lavoro dal governo Prodi». Massimo Ghini e Sabrina Ferilli (protagonisti del film «Tutta la vita davanti»), la commedia di Paolo Virzi ambientata nel mondo dei call center) in un messaggio hanno espresso «solidarietà a sostegno delle giuste rivendicazioni per le quali, da anni, state lottando».

## Crac Lehman, Unipol rimborsa tutti i clienti

La compagnia si impegna a restituire le eventuali perdite. Impatto di 30-60 milioni sui conti

■ di Antonella Cardone / Bologna

**RIMBORSO** Unipol è pronta a rimborsare di tasca propria le perdite che i suoi clienti potrebbero avere in seguito al crollo della banca d'affari Lehman Brothers. È

un gesto non dovuto che il colosso assicurativo delle cooperative sceglie volontariamente di fare come «investimento di carattere sociale», spiega l'amministratore delegato Carlo Salvatori.

Sono circa 8.500 i clienti Unipol che nel corso degli anni hanno acquistato polizze index linked che, pur avendo nomi italiani e riconducibili alla banca bolognese (Uninvest Innova, Unipol Efficace, Equilibrio Aurora...) hanno la Lehman come responsabile finale

del rimborso. Fallita questa, il rischio sarebbe stato quello di veder bruciato sia l'investimento iniziale che gli interessi maturati negli anni. Ma non sarà così: quando le polizze giungeranno alla loro naturale scadenza, i clienti, se lo richiederanno, si vedranno restituire l'intero capitale originariamente sottoscritto, pagato direttamente da Unipol.

Da Bologna sanno di aver venduto le polizze collegate a

**L'amministratore delegato Carlo Salvatori: è un investimento di carattere sociale**

Lehman, la quale fino a venerdì scorso era «unanimente considerata tra le migliori controparti sul mercato», precisa Salvatori, pensando soprattutto ai piccoli risparmiatori che hanno fatto investimenti tra zero e 25 mila euro acquistando le polizze con i risparmi di una vita.

Di qui la decisione di venire loro incontro, una scelta che non è dovuta alla paura di essere chiamati successivamente in causa per i rimborsi, come accaduto ad altre banche coinvolte negli scandali Parmalat, Cirio o dei tango bond.

«In quei casi - chiarisce il direttore generale Unipol Carlo Cimbrì - è stata riconosciuta una diretta responsabilità delle banche che avevano nascosto ai clienti il rischio fallimentare o avevano prezzato in modo errato le azioni. Per la Lehman, invece, nessuno poteva prevedere il crollo».

L'operazione, se tutti i clienti decidessero di rientrare dell'investimento avvalendosi della possibilità offerta dall'Unipol, costerebbe alla banca, via via che i titoli andranno in scadenza, complessivamente 100 milioni di euro.

Più in generale, tra i complessivi 23 miliardi di portafoglio finanziario del gruppo Unipol, ci sono bond senior emessi da Lehman per un valore di 250 milioni.

Ma prima di ascriverli totalmente alla voce perdite, «attendiamo gli sviluppi della situa-

**Soni circa 8.500 le persone che hanno sottoscritto polizze garantite dalla banca americana fallita**

zione negli States, il fatto che sia deciso l'intervento per salvare AIG ci rassicura: il suo crollo, quello si che avrebbe avuto - valuta Salvatori - un effetto a catena che avrebbe messo in ginocchio tantissimi operatori. Ma anche nello scenario più pessimistico, non dimentichiamo che noi siamo una banca retail, e che sono invece le banche di secondo livello quelle che più soffrono per queste crisi».

Insomma, sui conti economici del 2008 di Unipol il disastro Lehman finirà per pesare, nelle stime di Salvatori, tra i 30 e i 60 milioni di euro: «Una parte non troppo importante dell'utile di quest'anno, una puntura di spillo, che ci fa un po' male, ma tale resta. Ci siamo preoccupati dell'aspetto sociale, è vero che per noi è un aggravio finanziario, ma sappiamo che la forza di questo gruppo se lo può permettere».

**CGIL**  
Nuovi segretari per edili e commercio

■ Ricambi ai vertici di Filcams e Filea, due fra le più grandi categorie sindacali della Cgil. A dirigere la Federazione dei lavoratori del commercio e dei servizi, Filcams (345 mila iscritti), è stato eletto Franco Martini. Analogamente, per la Filea, alla massima carica della Federazione dei lavoratori edili (354 mila iscritti) è stato chiamato Walter Schiavella. Ad eleggere a larghissima maggioranza i due Segretari generali di Filcams e Filea, alla presenza del Segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, sono stati i Comitati direttivi delle due categorie riuniti rispettivamente all'Hotel Palatino di Roma e presso il Centro Congressi Frentani. Schiavella, che è subentrato nel nuovo incarico proprio a Franco Martini, è nato nel '59; originario di Palestrina, è iscritto alla Cgil dal 1982 ed ha appena concluso un'esperienza di 4 anni alla guida della Cgil di Roma e Lazio.

**VIDEOCON**  
Manifestazione a Fiumicino contro i tagli

■ I lavoratori della Videocon hanno paralizzato ieri mattina Fiumicino con un corteo lungo le strade del centro per protestare contro il taglio di oltre mille posti di lavoro. Circa novecento lavoratori hanno partecipato alla manifestazione organizzata in occasione del Forum estivo dell'università del Ppe che ha portato a Fiumicino i big dell'Ue. Una delegazione dei sindacati è stata ricevuta nel pomeriggio dal ministro degli Esteri Franco Frattini, che si è impegnato a inviare già oggi una lettera all'ambasciatore francese e al governo indiano chiedendo il rispetto dei patti bilaterali. I sindacati si sono dichiarati solo in parte soddisfatti dell'impegno preso dal ministro. «Seguiremo gli sviluppi della vicenda - hanno detto i rappresentanti sindacali - e vedremo, se necessario, che tipo di dimostrazioni attuare».

## Adama Mbody, un senegalese ai vertici della Fiom

È stato eletto alla guida del comitato centrale dell'organizzazione. «La mia nomina è un segnale politico importante»

■ / Milano

Il comitato centrale della Fiom, l'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil, avrà un presidente senegalese. Un segnale politico importante. Adama Mbody, una lunga esperienza da dirigente sindacale in Piemonte alle spalle (è segretario generale della Fiom di Biella), è stato eletto all'inizio della settimana alla guida dell'organismo dirigente del sindacato.

«Con la mia elezione - ha detto Mbody - il nostro sindacato ha scelto di dare un segnale politico. Credo infatti che questa sia la prima volta che uno straniero

diventa presidente dell'organismo dirigente di un sindacato nazionale di categoria. Credo anche questo segnale sia diretto, in qualche modo, a tutta l'opinione pubblica italiana in una fase segnata da intolleranza e tensione». «Sono contento e orgoglioso - ha proseguito il neo presidente - per il fatto che le compagne e i compagni della Fiom abbiano voluto eleggermi alla guida del comitato centrale, ma so anche che questo fatto carica su di me una nuova responsabilità per ciò che rappresenta l'incrocio tra questa elezione e la mia storia di la-

voratore e dirigente sindacale». Adama Mbody è nato nel 1957 a Ziguinchor, in Senegal, vive in Italia dal 1979 e dopo aver studiato presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Torino, ha trovato il suo primo lavoro stabile come

**In Italia dal 1979, è da dieci anni segretario generale delle tute blu della provincia di Biella**

operaio addetto alla tintoria in un'azienda tessile di Biella.

Ed è a Biella che Mbody è entrato in contatto con la Cgil. Nel 1989 è diventato responsabile per i lavoratori immigrati presso la locale Camera del Lavoro; incarico cui, nel 1991, si aggiunse quello di responsabile immigrati per la Cgil Piemontese. Nel 1994 Mbody ha iniziato la esperienza di categoria diventando funzionario della Filtea di Biella, il sindacato dei tessili. Carica, questa, lasciata nel 1999 quando viene eletto alla guida dei metalmeccanici della provincia piemontese, incarico che non ha più lasciato. Ma come è stata accolta la sua

nomina all'interno del sindacato? «I compagni stranieri che fanno parte del comitato centrale della Fiom - ha raccontato Mbody - dopo la votazione mi hanno telefonato per esprimermi la loro approvazione e, direi, anche la loro soddisfazione per questa nomina. Ma al di là di queste reazioni, che sono comunque significative, spero che la mia elezione costituisca, per la Fiom e per tutta la Cgil, un nuovo punto di partenza per la costruzione di un solido rapporto tra lavoratori stranieri e lavoratori italiani». Il messaggio, per ora, è stato lanciato. E, da parte della Fiom, è inequivocabile.

**INDUSTRIA**

In crescita a luglio fatturato e ordini

**Andamento positivo a luglio** per il fatturato e gli ordinativi dell'industria italiana. Secondo quanto comunicato dall'Ista, che ha diffuso i dati relativi anche al mese di giugno, il fatturato è risultato in crescita del 4,7% rispetto al corrispondente mese del 2007. Il fatturato di luglio è aumentato del 4,1% sul mercato interno e del 4,9% su quello estero. A giugno l'aumento del fatturato tendenziale è stato del 3,8%. Tra giugno e maggio di quest'anno il fatturato è aumentato del 3,2%, mentre tra luglio e giugno ha subito un calo del 2,5%.

Gli ordini dell'industria italiana a luglio sono aumentati del 5,5% rispetto a luglio 2007, per effetto di un incremento dell'11,4% sul mercato interno e di una riduzione invece del 4,9% sul mercato estero. A giugno il dato tendenziale mostra invece un calo degli ordinativi del 7,8%, il peggiore da agosto 2003. Gli ordinativi sono aumentati tra maggio e giugno di quest'anno dello 0,4% e tra giugno e luglio del 2,6%.

Per quanto riguarda in particolare l'industria di autoveicoli a luglio gli ordinativi hanno subito un calo tendenziale del 18%, frutto di una riduzione del 23,6% sul piano nazionale e del 9,9% su quello estero. Il fatturato è diminuito a luglio dell'1,6%, come sintesi di un aumento del 23,5% dell'estero e di un calo del 16,6% a livello nazionale.